

Case scaldate al prezzo di 3 caffè

Finiti i lavori all'ecocondominio Convivere. Classe energetica A4, ecco le prime prove di riscaldamento

di **Francesca Ferri**

► GROSSETO

Nemmeno 3 euro per riscaldare sette appartamenti per una settimana. Non a caso, contratti alla mano, la classe energetica nella quale il palazzo è classificato è la A4. «Quando siamo andati dal notaio a fare i primi rogiti, ha sgranato gli occhi e ci ha detto: "Qui deve esserci un errore. No ho mai visto un A4". E invece era proprio così».

Giacomo Biserni, geologo, titolare della Ecogeo, guarda con soddisfazione alla sua creatura, il condominio "verde" e che si trova all'angolo tra viale Sonnino e via Mameli, in centro a Grosseto. Realizzato insieme a **Massimo Corridori**, cotitolare della CbNext, il condominio si chiama Convivere e ospita nove appartamenti - già venduti - e uno spazio commerciale, dove si è trasferita a inizio estate la boutique Port Crouesty. Tutti completamente autosufficienti dal punto di vista energetico.

Oltre ai pannelli fotovoltaici sul tetto, che alimentano anche le prese in giardino per ricaricare le auto elettriche, e un sistema di recupero dell'energia cinetica dell'ascensore uguale a quelli usati in Formuna 1, il palazzo non è allacciato alla rete del gas, né ha depositi di gpl in giardino. Tutto il calore che serve a scaldare gli ambienti proviene da sonde geotermiche a bassa entalpia, installate ad uso dei condomini, che permettono di avere ambienti caldi d'inverno e freddi d'estate a bassissimo costo.

«Al momento abbiamo attivi sette appartamenti - spiega Biserni - che hanno tenuto il pavimento radiante acceso. In una settimana sono state consumate appena tre ore di compressore geotermico che vuole dire che per scaldare i 7 appartamenti, che sono il 70% dell'immobile, abbiamo lavorato con 12 kilowatt. In tutto, 2,76 euro. La classe energetica è stata stabilita da un soggetto esterno. Per l'analisi energetica esterna ci siamo rivolti allo studio Signorini di Grosseto, per avere un giudizio terzo».

Secondo Ecogeo e CbNext, il risparmio all'anno per ogni famiglia si aggira sui 1.500-2.000 euro che sono una tredicesima in più, mentre le tonnellate di anidride carbonica risparmiate sono 180.

Merito anche della "imbottitura" che ricopre le pareti e non fa sprecare mezzo gra-



L'esterno del palazzo Convivere a Grosseto (foto Agenzia Bf)

do di temperatura.

Il palazzo, iniziato nel 2013, è stato terminato nelle scorse settimane. Alcuni rogiti, come accennato, sono già stati firmati e qualcuno già ci abita. L'inaugurazione vera e propria, con tanto di festa e taglio del nastro, si

terrà però ai primi di dicembre ed è stata invitata anche l'assessora all'Ambiente del Comune di Grosseto **Simona Petrucci**.

«Vogliamo mostrare come funziona e quanto si può risparmiare di soldi e di inquinamento - dice Biserni -. Realizzare un

condominio con questi accorgimenti costa 30.000 euro in più, su un totale di circa 2 milioni di euro. Appena l'1,5 per cento. E anche le costruzioni già esistenti possono essere convertite con queste tecnologie. Noi l'abbiamo costruito di tasca nostra, ma

immaginiamo cosa potrebbe succedere se il Comune desse ai cittadini degli incentivi per le conversioni. Questa sì sarebbe la vera ripresa dell'edilizia, un'edilizia rispettosa dell'ambiente e conveniente per le persone».



Giacomo Biserni, uno dei "padri" del palazzo (foto Bf)



Tra gli inquilini, il negozio Port Crouesty (foto Bf)

SEGNALI DALL'AVANA

TUTTI ALL'IPER PER IL MIRACOLO ECONOMICO

di **Stefano Adami**

A un certo punto della tua formazione, in genere molto presto, più meno con il cucciolo, ti spiegano che se compri e continui a farlo, mantieni in piedi tutta la baracca. Se smetti di comprare, la baracca schianta al suolo. Di botto. Cattivi che non comprate più. Impara dal buono che acquista. Compri, butti, ricomprati.

Insomma, per farla breve, persino Marx andava al mercato. Cosa saresti senza? Tu compri al Catabbio una macchinina di plastica per il gioco della prole, e questo tuo acquisto spinge il Bantù nella foresta a raccogliere il caucciù. Per qualche multinazionale che a sua volta ha comprato il Bantù e la sua famiglia, capanna compresa, ripagandolo con una scodella di miglio. Mentre tu fai il Bantù nella tua provincia.

Eh sì, perché negli ultimi vent'anni ci siamo tutti allineati a quel modello bantusiano, forestesco: lavorare sempre di più, guadagnare sempre meno. Oh che felice la vita del Bantù. Il tempo che rimane lo devi passare al centro commerciale. Non c'è da stupirsi. È il miracolo economico, il miracolo che tu, cittadino e piccolo santo, devi riprodurre ogni giorno.

Per questo hanno inventato i centri commerciali. E per questo li hanno resi iper. Non devi perder tempo a gironzolare da un negozio all'altro, da un oggetto all'altro, da una strada all'altra. Non devi fermarti a guardare cosa succede fra la gente, negli angoli, oltre i ponti. Non puoi litigare con la tua signora sugli acquisti tra un indirizzo e l'altro. Poi magari ci fai pure pace, e non comprate più niente. Non ti devi distrarre. No, no, va accorpo tutto, in modo che si proceda senza indugio all'abbuffata acquisitoria. No, oggi prendi il tuo voucher e vai. All'iperposto.

Qualche bello spirito li definì, tali centri, "non luoghi". Perché non somigliano a nessun altro luogo, potrebbero essere dovunque. E invece no, sono luoghi eccome, luoghi in cui tutti accorrono per esserci, ed essere. Somigliano ai nostri tempi. Compratori, consumatori, consumati, musicanti, creativi, scrittori, attori, accorrono e permangono. Se vi è ammessa la permanenza.

In trentamila, si dice, sono accorsi all'apertura del nuovo ipercentro nella piccola città. Erano iperconcentrati. Ipercaminavano. Trentamila per tenere in piedi la baracca. Si canta e si parla per il centro commerciale, dove si svolge il commercio centrale. C'è tutto. Da qualche parte, se guardate bene, vedrete anche gli alberi di caucciù. Ma è difficile vedere bene, distratti come siamo dalla permanenza delle merci. Certo, voi direte, il circolo commerciale, l'ipercircolo, sarebbe tutto più facile se ci fosse maggiore massa monetaria. Se nel frattempo non fosse intercorsa la maligna crisi mondiale che vi ha prosciugato. Eh, ma qui toccate un problema non da poco. Perché la massa monetaria vi deve essere asportata, e quindi, meno ne avete, meglio è. Più veloce e lieve è l'asportazione. Se vi presentate con una gran massa, non si finisce più. Poi vi dolete che vi è sparita, la gran massa. Invece sta qui il busillis. Arrivate con una massa breve, la azzerate senza gran rimpianto, la rifate in qualche modo, e poi tornate. Rifate i voucher e volate all'iper. Questo è il punto.

Il parroco di Aleppo oggi in città

La diocesi gli consegnerà i soldi raccolti per la popolazione bombardata

► GROSSETO

Dall'appello per Aleppo alla visita in Italia. Padre **Ibrahim Alsalbagh**, parroco della comunità latina ad Aleppo, nella Siria dilaniata dalla guerra, da pochi giorni è riuscito a raggiungere l'Italia per toccare varie città, da Milano a Napoli, e raccontare quel che sta accadendo ad Aleppo, le drammatiche difficoltà nelle quali la popolazione vive, sotto i bombardamenti, la paura, lo sconforto, il dolore, ma anche l'impegno della comunità cristiana a non arrendersi.

I frati francescani continuano quotidianamente nel loro

servizio per la gente e tra la gente, condividendo con loro le avversità, ma cercando anche di far sì che soprattutto i giovani e i bambini possano continuare a trovare nella parrocchia di san Francesco un luogo di ristoro, di amicizia, di fraternità.

Stamattina padre Ibrahim farà tappa anche a Grosseto. Sarà una visita veloce, ma molto importante per rinsaldare il legame di affetto costruito con Aleppo in questi anni.

Alle 11 il sacerdote presiederà la messa nella parrocchia della Santa Famiglia, in via Unione Sovietica, offrendo la sua testimonianza. Du-



Padre Ibrahim Alsalbagh

rante la celebrazione, don **Desiderio Gianfelici**, vicario generale della diocesi di Grosse-

to, consegnerà a padre Ibrahim a nome del vescovo (impegnato a Pistoia coi giovani dell'Unitalsi) e di tutta la Chiesa di Grosseto quanto raccolto grazie alla lotteria "Una luce per Aleppo", che ha permesso di mettere insieme oltre 28.000 euro, grazie alla generosità di tantissime persone.

Chi vorrà potrà partecipare alla messa, salutare padre Ibrahim e condividere, nella preghiera, il dramma della popolazione di Aleppo, per chiedere a Dio di sostenere la fede e la speranza della comunità cristiana, affinché continui ad essere seme di carità per tutti.

GROSSETO

Tutti insieme nel ricordo di Anita

Un gruppo di grossetani nati grazie alla levatrice si sono ritrovati

► GROSSETO

Si sono ritrovati, ieri neonati urlanti ed esausti alla fine del travaglio, oggi sorridenti e pazienza per qualche capello bianco e qualche ruga. Sono i "figli" di Annita Ducci Sabatini, per tutti "Anita", la storica levatrice di piazza Tripoli, scomparsa nel 1955, che ha fatto nascere centinaia di grossetani.

Qualcuno, tra di loro, si conosceva. Altri non si erano mai visti. Tutti però sono accomunati da questa donna. Sono state le sue mani a prenderli per la prima volta, appena partoriti.

Annita Ducci Sabatini, per tutti "Anita", la storica levatrice di piazza Tripoli in una foto d'epoca



È mercoledì 26 ottobre, alle 18.30 nel negozio Bianchi in via Tripoli, si sono voluti ritrovare per ricordare con infinito

affetto Anita e celebrarne la memoria.

L'iniziativa è stata dell'associazione Amici di piazza Tripoli.



Alcuni dei "figli" della levatrice che si sono ritrovati nei giorni scorsi (Bf)

li. La storica levatrice operò dagli anni Trenta alla prima metà degli anni Cinquanta del secolo scorso ed è stata una donna esemplare. Sicura ed emancipata, decise di studiare e di lavorare, in un periodo difficile, riuscendo a lasciare un segno tangibile in tante famiglie.

Infaticabile, accorrevano a tutte le ore del giorno e della notte per assistere le partorienti.

Nelle scorse settimane l'associazione aveva lanciato un appello, anche attraverso *Il Tirreno*, per chiamare a raccolta tutti gli uomini e le donne che Sabatini aveva fatto nascere.